



FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Vernice
Progetti Culturali



Fondazione
**MUSEI
SENESI**



**POLO MUSEALE
della TOSCANA**



SIENA Palazzo Sansedoni

NATIVITÀ

DEL QUATTROCENTO

dal territorio senese

12 - 22 dicembre 2016

Lunedì - Sabato: 10.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00

INGRESSO LIBERO

INFO: 0577.226406 - www.verniceprogetti.it - www.fondazionemps.it - info@verniceprogetti.it

In occasione del Natale la Fondazione Monte dei Paschi organizza nell'anticappella del Palazzo un'esposizione di carattere essenzialmente didattico con quattro dipinti rappresentanti la Natività di Gesù eseguiti nel XV secolo in piena epoca Rinascimentale.

In storia dell'arte, con il termine "Natività" ci si riferisce a un'immagine in cui sono presenti san Giuseppe, la Vergine e il bambino rappresentati in una capanna o in una grotta, o nei pressi delle stesse. Quasi sempre il Bambino è circondato dal bue e l'asinello e vegliato dai genitori. Spesso sono presenti santi e donatori e da particolari architettonici che racchiudono la figurazione in un ambiente domestico. Tal volta compaiono altri personaggi come i pastori o i Magi.

Le storie della venuta al mondo di Gesù sono narrate nei "Vangeli dell'Infanzia di Luca e di Matteo, ampiamente sfruttati dai pittori come fonte di ispirazione principale dell'infanzia di Cristo. La mancanza di particolari episodi narrativi nei Vangeli porta a ricercare ulteriori dettagli in altri testi, quali il Protovangelo di Giacomo, il Vangelo dello Pseudo Tommaso, i Vangeli arabo e armeno dell'Infanzia, la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine e le Meditazioni dello Pseudo Bonaventura. Qui si racconta della nascita nella grotta, della presenza della stella cometa, la venuta dei Magi e la persecuzione di Erode. Altri componenti sono la capanna, la mangiatoia, gli angeli, l'asino e il bue, le pecore, cavalli, cammelli, il cane e il pavone, i doni e i servitori. Molto interessante per noi è la presenza di un paesaggio di sfondo dove si animano piccole scene di vita, boschi, ruscelli, prati e fiori. La nascita di Gesù, nel Rinascimento, è un pretesto per la celebrazione della potenza e della ricchezza. Una delle innovazioni più importanti è la comparsa del Re nero in un'opera di Mantegna del 1464, con riferimento ai Padri della Chiesa che vedevano nei tre Re i discendenti dei tre figli di Noè: Sem, Cam e Jafet; dal XV sec. in poi diventano, quindi, immagine dei tre continenti allora conosciuti: Melchiorre rappresenta l'Europa, Baldassarre l'Asia e Gaspare l'Africa. Le rovine o le ali di muro sbrecciate compaiono nei quadri alla fine del XV sec., e varie sono le interpretazioni: le rovine sono il simbolo del vecchio mondo che crolla all'avvento di quello nuovo, segnato dalla nascita di Cristo. Queste quattro tavole appartengono a tre pittori quattrocenteschi senesi che seppero interpretare al meglio il gusto del loro tempo. Le opere, eseguite probabilmente per destinazione privata esprimono una certa eleganza formale specialmente dove approfondiscono temi legati al paesaggio e alle vivaci scenette che si susseguono sullo sfondo.





Pietro degli Orioli (Siena 1458-1496)

Adorazione dei pastori

olio su tavola

cm.79,5x54

Pinacoteca Nazionale di Siena

Il dipinto si deve a Pietro di Francesco Orioli, certo il migliore pittore senese dell'ultimo quarto del Quattrocento, capace di apprendere i valori luminosi della pittura di Piero della Francesca e di dialogare alla pari con Francesco di Giorgio Martini. Nella zona inferiore della tavola si legge la scritta apocrifia "Suor Barbara Ragnoni", che deve alludere a una antica proprietaria del dipinto, certo nato per la devozione privata. Il san Giuseppe orante disposto a destra, a fare da quinta, è una figura quanto mai tipica dell'Orioli, nel volto ben profilato e nel diafano incarnato. Guarda verso il centro, dove un minuscolo neonato è disteso su di un giaciglio di paglia, protetto dalla Madre, dal bue e dall'asino e adorato da un paio di sbalorditi pastori. A sinistra entra in scena inaspettatamente Giovanni Battista, nella consueta veste di penitente, con la croce e il cartiglio con la scritta "ECCE AG[NUS DEI]". La sua presenza sarà stata richiesta dal committente, per omaggiare il proprio patrono. Come avviene spesso nella pittura senese, e non solo, di fine Quattrocento, il presepe non è ambientato in una umile e rustica capanna, ma in un loggiato

all'antica in rovina, che sul fondo si apre a mostrare un paesaggio ben poco senese e che ricorda semmai l'alta Valle del Tevere: zona che Orioli dovette conoscere bene, avendovi transitato per andare a Urbino. Ad attestare una particolare fortuna del tema, questa tavola trova una variante di maggiore qualità e meglio conservata nei colori in un dipinto conservato nella Fondazione Monte dei Paschi di Siena.





Pietro di Domenico (Siena 1457-1506)

Adorazione dei pastori

olio su tavola

cm.98,5x63,5

Pinacoteca Nazionale di Siena

Questa piacevole composizione risale all'ultimo decennio del Quattrocento e si deve a Pietro di Domenico, raro ed estroso pittore senese che fu segnato dalla lezione di Luca Signorelli e soprattutto del Maestro di Griselda: fantasioso seguace del cortonese, di cui Pietro appare come una sorta di parallelo.

La Natività si svolge sotto la tettoia di una capanna di cui si intravedono gli estremi delle travi che si intrecciano nella parte alta del dipinto, a sostenere una copertura di pagliericcio, dalla quale cala qualche ramo d'edera. Alla capanna appartiene pure un brano di architettura all'antica che compare sullo sfondo, a ricordarci la particolare predilezione per questi temi della Siena artistica dell'ultimo quarto del Quattrocento, orbitante attorno all'astro di Francesco di Giorgio Martini. La composizione vede al centro il profilo della Vergine riccamente vestita che sta pregando, con gli occhi abbassati nella direzione del Figlio, che riposa serenamente sulla nuda terra, poggiando la testa su un comodo cuscino. Di lato un canuto san Giuseppe è seduto a terra, mentre a sinistra due rustici pastori adorano il Bambino, recando un agnello. Alle loro spalle il paesaggio è popolato da numerose figure e animali esotici al seguito dei Magi, che si dirigono al

cospetto della sacra famiglia percorrendo un sentiero che si snoda dall'alto della collina. Tra le rocce si intravedono brani di pittura miniaturistica: pecore, capre e un gruppo di gentiluomini a colloquio, secondo un linguaggio dove le figure sono sempre esilissime, a richiamare la fascinosa pittura del Maestro di Griselda. Di particolare effetto le figure monumentali dei due animali, cui Pietro di Domenico ha riservato un ruolo eminente al centro della tavola.





Girolamo di Benvenuto (Siena 1470-1525)

Natività

olio su tavola

cm. 76x50 cm

Pinacoteca Nazionale di Siena

A seguito del passaggio in città dei miniatori nordici Liberale da Verona e Girolamo da Cremona, la Siena artistica di secondo Quattrocento fu percorsa da una vena di bizzarro gusto mantegnesco, che trovò i suoi interpreti più fedeli in Benvenuto di Giovanni e nel figlio Girolamo. Al secondo di costoro si assegna questa deliziosa tavola devozionale, che conserva la sua elegante cornice originale. Intorno all'ultimo decennio del secolo XV, Girolamo vi ha raffigurato un presepe un po' particolare, perché ai personaggi principali - il microscopico Bambino sdraiato a terra, l'imponente Madre orante e velata di bianco, lo stanco Giuseppe poggiato al bastone, e le colorate bestiole chiuse nella capanna - ha voluto aggiungere, proprio dietro a Gesù, un vecchio con lunghi capelli e barba bianchissima, che reca ai piedi gli attributi di un aquila e di un libro, facendosi riconoscere per Giovanni Evangelista. Si deve pensare a una specifica richiesta del committente, per giustificare una presenza tanto inusuale, nel luogo che avrebbero dovuto occupare i pastori. Un paio di costoro si riconoscono invece sullo sfondo, sorpresi dall'angelo che annuncia loro il lieto evento. È l'alba, e sull'orizzonte indorato dal sole si innalza un cielo già azzurro, sul quale levitano la colomba dello Spirito santo e

il Dio padre benedicente sulle nubi. Nel brano di rocce scheggiate sulla destra, nel solido ovale del volto di Maria, nel metallico grafismo che accartoccia le vesti di Giuseppe e di Giovanni e nelle barbuti fisionomie dell'evangelista e del Dio padre si riconoscono i più tipici marchi di fabbrica della variante senese della pittura settentrionale di Mantegna, che Girolamo apprese dal padre Benvenuto e seppe fare propria, lavorando nella sua bottega.





Girolamo di Benvenuto (Siena 1470-1525)

Natività

olio su tavola

cm. 81x92

Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra di Montalcino

Questa opera graziosa dovette essere eseguita da Girolamo di Benvenuto negli anni a cavallo del 1500, quando lavorava ancora nella bottega del padre Benvenuto di Giovanni, pittore affermato e di cui il figlio fu diretto epigono. Come nelle altre composizioni presenti in questa rassegna, la scena sacra è ambientata in esterno: in primo piano la Vergine e san Giuseppe con gli occhi socchiusi e rivolti verso il basso si rivolgono al Bambino disteso in terra. In questo caso il piccolo tiene le braccia aperte e rivolte verso l'alto, in una posizione semiflessa in avanti. La capanna è ricavata dalle luminosissime rovine di una loggia all'antica infestata da edera rampicante, dove si intravedono l'asino e il bue. Dall'altro lato, in lontananza, il corteo dei magi scende lungo una tortuosa strada montana, circondata di rocce scoscese e dominata da una eterea città murata. In alto, nel cielo azzurro, tre cherubini fanno corona alla candida colomba dello Spirito Santo mentre l'orizzonte si perde, nella nebbia, in una luce adamantina di gusto fiammingo. Questo tipo di "fondale" fu diffuso a Siena grazie ai pittori fiorentini della seconda metà del Quattrocento e sia Benvenuto di Giovanni che suo figlio Girolamo ne fecero largo uso. In

questa tavola Girolamo si attiene ancora allo scheggiato ed eccentrico lessico mantegnesco del padre, che col tempo avrebbe saputo addolcire, guardando al classicismo prematuro del Perugino e del Pinturicchio, in conseguenza dei loro passaggi senesi di primo Cinquecento.





FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Ver
ce
Progetti
Culturali



fondazione
**MUSEI
SENESI**



**POLO MUSEALE
della TOSCANA**